

LABORATORIO ITALIA

di Marco Fortis*

Italiani all'estero

PAESI	IMPRESE	ADDETTI	FATTURATO (Comp. %)
Romania	1.476	93.665	2,1
Brasile	307	69.119	8,8
Cina	537	68.988	2,6
Francia	601	51.580	9,9
Stati Uniti	515	48.396	8,2
Germania	403	46.479	8,2
Polonia	331	43.824	5,8
Spagna	482	35.303	8,5
Regno Unito	267	25.954	7,3
Fed. Russa	127	21.298	1,1
Quota %*	62,4	59,5	62,6

*primi dieci paesi sul totale

Stranieri in Italia

PAESI	IMPRESE	ADDETTI	FATTURATO (Comp. %)
Stati Uniti	1.333	104.472	8,1
Germania	1.039	65.514	19,9
Spagna	921	44.677	10,7
Francia	1.173	37.414	15,8
Brasile	248	32.285	3,7
Polonia	353	31.339	1,0
Cina	333	26.325	1,1
Romania	1.806	22.413	0,9
Regno Unito	685	21.304	2,8
Turchia	103	21.069	0,9
Quota %	60,6	61,5	64,9

FONTE: ISTAT, RILEVAZIONE SULLE ATTIVITÀ ESTERE DELLE IMPRESE A CONTROLLO NAZIONALE

L'Italia forte in Francia e Brasile

Nella prima tabella a sinistra, il numero di imprese, addetti e il fatturato percentuale realizzato dalle multinazionali italiane all'estero nel settore industriale nel 2009. Nella seconda tabella, invece, la presenza di multinazionali straniere in Italia, molto forti soprattutto nel settore dei servizi.

Siamo più forti degli stranieri in Italia con una debolezza...



Il fatturato dell'industria tricolore nel mondo è superiore a quello delle multinazionali che operano qui, dice l'Istat. Almeno nell'industria. Perché nei servizi perdiamo terreno.

Molti i luoghi comuni sulla conquista dell'Italia da parte dei grandi gruppi stranieri e sull'incapacità dell'industria nazionale - fatta di imprese troppo piccole - di internazionalizzarsi e di aggredire i nuovi mercati emergenti andrebbero riletti alla luce dei nuovi dati Istat sulla presenza delle nostre aziende all'estero e di quella dei gruppi esteri in Italia. Infatti, tali dati, diffusi a fine 2011, mettono in evidenza che nel 2009 il fatturato delle imprese italiane dell'industria in senso stretto controllate da gruppi stranieri è stato di 152 miliardi di euro. Una cifra inferiore di 10 miliardi a quella del fatturato delle imprese estere dell'industria in senso stretto controllate da imprese italiane, pari a 162 miliardi.

Dunque nell'industria in senso stretto, che comprende attività estrattive, manifatturiere, dell'energia elettrica, gas e acqua, l'Italia non è affatto dominata da gruppi conquistatori stranieri, essendo le multinazionali italiane presenti all'estero con proprie attività capaci di fatturare di più, sia pure non di molto, di quanto fatturino in Italia i gruppi esteri. Ovviamente è importante che il sistema

Italia sappia proiettarsi di più sull'estero, non solo attraverso l'export, che è sempre vitale, ma anche con ulteriori insediamenti produttivi e commerciali nei mercati più promettenti. Tuttavia, i dati mostrano che non siamo al palo e che l'industria italiana è capace di muoversi con successo oltreconfine. Né siamo succubi delle multinazionali industriali straniere. Anzi, c'è una certa reciprocità tra la loro presenza in Italia, consolidatasi in anni di acquisizioni e investimenti, e l'analoga presenza all'estero di nostre imprese dell'industria, che è in rapida crescita.

È invece nel settore dei servizi che le imprese estere ci surclassano quanto a penetrazione nel nostro Paese, dato che il fatturato delle aziende italiane controllate da gruppi stranieri è pari a ben 267 miliardi di euro, contro i 209 miliardi di ricavi che le nostre multinazionali dei servizi realizzano all'estero. I colossi stranieri delle tlc, dei servizi alle imprese, del turismo e della grande distribuzione (questi ultimi soprattutto francesi e tedeschi) sono scesi in massa in Italia. Spiega l'Istat che «nell'ambito dei servizi, i comparti che si caratterizzano per la maggior rilevanza di imprese a controllo estero sono i servizi di informazione e comunicazione (13,8% degli addetti), il noleggio, le agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (12,3%), le attività finanziarie e assicurative (10,9%) e l'intermediazione commerciale (8,2%)». Inoltre, tra il 2003 e il 2009, mentre il fatturato delle imprese industriali estere in Italia in percentuale delle imprese residenti è sceso dal 15,8 al 15%, quello corrispondente delle imprese estere dei servizi è salito dal 14 al 18,2%.

Complessivamente, le multinazionali estere presenti in Italia nel 2009 hanno fatturato 445 miliardi di euro contro i 378 miliardi realizzati dalle multinazionali italiane all'estero: un gap che si spiega proprio con la maggior presenza estera in Italia nel campo dei servizi. Gli addetti di imprese italiane controllate da multinazionali straniere sono in totale 1,2 milioni (contro gli 1,5

► milioni di addetti occupati dalle nostre multinazionali all'estero, dove pesano i grandi numeri dei dipendenti delle imprese italiane nei Paesi emergenti e dell'Europa dell'Est come Cina e Romania).

Se concentriamo la nostra attenzione sull'industria, possiamo osservare che, secondo i dati Istat, una significativa presenza delle multinazionali estere si rileva nella fabbricazione di prodotti farmaceutici (59% degli addetti del settore), nella fabbricazione di coke e raffinerie di petrolio (32,2%), nella fabbricazione di prodotti chimici (32,1%), nella fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (25,3%) e nella fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (24,5%): si tratta in prevalenza di comparti che nel passato hanno visto un indebolimento delle nostre grandi imprese. Meno elevato, ma rilevante, è anche il peso dei gruppi multinazionali nella nostra industria alimentare, delle bevande e del tabacco (6,7% degli addetti, ma con una quota del 13,7% del fatturato), destinata a salire dopo l'acquisizione quest'anno di Parmalat da parte del gruppo francese Lactalis. Inoltre, la presenza di multinazionali industriali straniere in Italia è significativo nella fornitura di energia elettrica, gas e acqua (8,7% degli addetti e 14,3% del fatturato). Nonostante le acquisizioni straniere di alcuni marchi italiani storici della moda e dell'arredo avvenute negli ultimi anni, molto limitata risulta, invece, la presenza di multinazionali estere nei settori tradizionali del made in Italy, quali le industrie del legno e dei prodotti in legno (0,5% degli addetti del settore), la fabbricazione di mobili (1,5%), le confezioni di articoli di abbigliamento e pelle (2,6%) e le industrie tessili (3,1%).

I Paesi con il più elevato numero di addetti dell'industria presenti in Italia sono: Stati Uniti, Francia e Germania. Mentre sono, nell'ordine, Romania, Brasile, Cina, Francia, Germania e Stati Uniti i Paesi in cui le nostre multinazionali industriali contano il maggior numero di addetti all'estero, con una presenza settoriale importante soprattutto nella meccanica, nei mezzi di trasporto, nella gomma-plastica, nel tessile-abbigliamento e calzature, nel cemento e nelle piastrelle ceramiche. E

** vicepresidente Fondazione **Edison** e docente di economia industriale all'Università Cattolica di Milano*